Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 5 giugno** — **Numero 132**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 470 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento sugli assegni speciali di bordo approvato con R. decreto 16 maggio 1907, n. 406;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse varianti firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina al citato regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Art. 2.

La annessa variante n. 1 riguardante i soprassoldi degli ufficiali macchinisti si intenda decorrente dal 1° ottobre 1910.

Art. 3.

Salvo il disposto del precedente art. 2 il presente decreto avrà effetto a decorrere dal 1° aprile del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Modificazioni al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

1° Al « nota-bene » in calce alla tabella *B* del regolamento citato dopo le parole « ed il cumulo dei soprassoldi » si aggiunga « eccezion fatta per quanto riguarda il soprassoldo degli ufficiali macchinisti, ufficiali di bordo, il quale è cumulabile con quello di istruttore ».

2° L'assegno n. 10 della tabella *D* nucleo di riserva per i sommergibili si intenda stabilito nella seguente misura:

Sottufficiali . . . . . L. 0.75
Sottocapi e comuni. . » 0.60

5° Nella tabella *B* alla nota *(a)* della colonna « Annotazioni » si aggiungano dopo le parole « Il soprassoldo giornaliero » le altre « del primo medico e », intendendosi così estese ai primi medici di bordo delle navi con equipaggio superiore a 550 uomini o di quelle fuori del Mediterraneo con qualunque equipaggio, le disposizioni già sancite per i primi commissari delle navi medesime.

In conseguenza, nella stessa tabella *B*, al 2° comma nel N. B. riportato in calce, aggiungere le parole « primo medico e » avanti alle altre « primo commissario di bordo » ogni volta che queste sono citate.

Roma, 11 maggio 1911.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

Il numero 471 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 95 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 sui dazi interni di consumo;

Veduto l'art. 384 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Veduta la relazione della Commissione centrale istituita dall'art. 101 del testo unico di legge soprindicato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È assegnato al Comune di Lodi (Provincia di Milano) il sussidio a carico dello Stato, di annue lire sessantasettemila ottocentonovantanove e centesimi sessantaquattro (L. 67.899.64) dal primo maggio 1911 in poi per il passaggio del Comune medesimo dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 473 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge n. 241 del 23 marzo 1911;

Visto il R. decreto 29 novembre 1870, n. 6090;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso la Nostra Legazione in Teheran è stabilito un posto di segretario di Legazione, con l'annuo assegno di L. 5000.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto a datare dal 1° febbraio 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 21 maggio 1911, sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Cornedo (Vicenza).

SIRE!

Nella seduta 19 aprile u. s. il Consiglio comunale di Cornedo, dopo aver votato unanime un telegramma inneggiante alle feste solenni del cinquantenario del Regno d'Italia, respinse a maggioranza la proposta fatta da un consigliere di aggiungere in fine al telegramma medesimo la frase: « con Roma capitale ». Fra quelli che votarono contro fu il sindaco sig. Bortolo Rossato, la cui condotta suscitò legittimo sdegno, del quale si fecero eco la popolazione e la stampa.

Il prefetto di Vicenza, con decreto del giorno 27 aprile lo ha sospeso dalle sue funzioni, ma il provvedimento non è sufficiente, per la significazione del voto che contiene in sè stesso un implicito disconoscimento delle istituzioni nazionali nella loro vitale essenza, che è l'unità della patria nella sua capitale.

Gravi ragioni di ordine pubblico esigono che l'offesa arrecata ai sentimenti patriottici della cittadinanza e della nazione abbia adeguata e solenne riparazione, coll'allontanamento definitivo del sindaco dalla carica.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, col quale, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 19 corrente, il Rossato viene rimosso dall'ufficio di sindaco di Cornedo e viene estesa ad un anno la durata della sua ineleggibilità.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerato che per gravi motivi d'ordine pubblico il signor Rossato Bortolo non può essere mantenuto nella carica di sindaco di Cornedo, in provincia di Vicenza;

Veduto l'art. 142 della legge comunale e provinciale, testo unico, 21 maggio 1908, n. 269;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Rossato Bortolo è rimosso dalla carica di sindaco di Cornedo alla quale non potrà essere rieletto per la durata di un anno.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 4 maggio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gavello (Rovigo).

SIRE!

Un'inchiesta ha accertato numerose irregolarità nell'andamento dell'azienda comunale di Gavello e particolarmente lo spirito partigiano, la negligenza e l'incapacità dell'amministrazione.

In completo disordine è l'ufficio, in seguito al collocamento a riposo del segretario comunale, abbandonato ad uno scrivano, al quale vengono corrisposti vari compensi per molteplici incarichi e lavori dai lui compiuti.

Mancano i più importanti registri ed elenchi prescritti, si trascura l'osservanza delle norme di legge e dei regolamenti nella trattazione degli affari, specie nella tenuta della contabilità.

Nessun controllo è esercitato sulla esazione dei diritti di segreteria e di stato civile; del pari non si esercita alcuna vigilanza sull'andamento dei pubblici servizi, specialmente di quello sanitario.

Numerosi favoritismi furono commessi nella formazione del ruolo della tassa esercizi.

Non furono ancora compilati i conti dal 1905 al 1910, e la solidità del bilancio è compromessa da un aumento sempre crescente delle spese, mentre è trascurata l'esazione di numerose entrate.

Per ricondurre a normale funzionamento l'azienda, il cui disordine fu riconosciuto dagli stessi amministratori, nelle deduzioni fornite in seguito alla contestazione degli addebiti, si rende indispensabile, - come ha pur ritenuto nell'adunanza del 28 aprile scorso il Consiglio di Stato - lo scioglimento di quel Consiglio comunale; ond'io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gavello, in provincia di Rovigo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Giulio Capanni è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreti del 31 maggio 1911, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Mantova e di Udine, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Pomponesco e di Budoia.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Viganò cav. Ettore, tenente generale designato per l'eventuale comando di una armata in guerra, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 27 aprile 1911.

Con R. decreto del 5 marzo 1911:

Rabboni cav. Paolo, tenente legione Palermo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, del 16 marzo 1911.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

Boeri Osvaldo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 14 marzo 1911.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Promozioni, trasferimenti e nomine con anzianità 31 marzo 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911:

Parenti patrizio di Modena cav. Gaetano, capitano, promosso maggiore.

Perfetti Romolo, tenente, id. capitano.

Vachino cav. Alfredo, id., id. id.

Ceccarelli Nazzareno, sottotenente, id. tenente.

Caruso Giuseppantonio, id., id. id.

Falanga Giuseppe, id., id. id.

Gandin Paolo, tenente 9 fanteria, trasferito nell'arma e destinato legione allievi.

Zamagni Antonio, brigadiere, nominato sottotenente.

Faldi Enrichetto, maresciallo d'alloggio, id. id.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

Annibali Nazzareno, tenente in aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragioni di servizio, richiamato in servizio dal 20 marzo 1911.

Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

DIREZIONE GENERALE della Cassa depositi e prestiti

AVVISO.

Visti gli articoli 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802 (serie 2ª), e 469 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, si rende noto, per ogni effetto di ragione di legge, l'avvenuto smarrimento del certificato n. 241 d'iscrizione e 82 d'ordine generale rilasciato in data 9 aprile 1892 da questa Cassa per l'annua rendita di L. 70.80, ora L. 53.40, consolidato 3.75 0[0, a favore dell'Infermeria dei sacerdoti di Palermo per l'affrancazione di un annuo canone di L. 70.80 dovuto dal cav. don Ercole Lanza da Palermo al detto Corpo morale.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, senza che sia stata prodotta opposizione, questa Cassa procederà al rilascio del duplicato corrispondente al certificato di cui sopra smarrito.

Roma, 31 maggio 1911.

Il direttore generale
GALLI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 296,147 di L. 450, già consolidato 5 0[0, n. 1,138,912 di L. 600, al nome di Martini *Amalia* di *Emidio*, minore, sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Martini *Maria-Amalia-Sofia-Michelina-Matilde* di *Francesco-Maria-Emidio*, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 °/₀ cioè: n. 571,220 di L. 101.25 al nome di Bertotti Cesare di *Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Borgo-Vercelli (Novara) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bertotti Cesare di *Carlo-Giuseppe* minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Borgo-Vercelli (Novara) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 335,665 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 1,203,255 del già consolidato 5 0[0) per L. 1875 al nome di Bramante Camillo fu Andrea, domiciliato in Crescentino (Novara) e sottoposta ad ipoteca a favore di Giani Vittoria, Maria, Carlo, Lorenza, *Elvira*, Giuseppina e Carolina fu Pier-Ferdinando, minori, i primi cinque sotto la tutela di Zerboglio Pier-Giuseppe e le altre due emancipate, domiciliati in Torino, in garanzia di obblighi assunti dal titolare e dell'osservanza dei patti e condizioni stipulati con atto 28 dicembre 1899 rogito Tarchetti, notaio in Vercelli, fu così ipotecata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi a favore di Giani Vittoria, Maria, Carlo, Lorenza, *Maria-Lucia-Elvira-Camilla*, detta *Elvira*, ecc., come sopra.

In analogia dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 505,001, di L. 356.25, al nome di Wauthier *Clementino* fu Carlo, minore sotto la patria potestà della madre Da Vella Adelina vedova Wauthier, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Wauthier *Riccardo-Clemente-Callisto* fu Carlo, minore, ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Lampiasi Giambattista di Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 100 ordinale, n. 91 di protocollo e n. 1383 di posizione, stataglì rilasciata dalla Intendenza di finanza di Trapani, in data 8 aprile 1911, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 825, consolidato 3.75 °/₀, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Lampiasi Giambattista suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 24 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 12 del corrente mese abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola delle rendite consolidate 3.75 e 3.50 0[0 al portatore e mista di scadenza al 1° luglio 1911.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 giugno 1911, in L. 100.40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 5 al giorno 11 giugno 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104,50 68	102,63 18	102,92 52
3 1/2 % *netto*	104 40 —	102,65 —	102 91 08
3 % *lordo*	71,15 83	69,95 83	70,73 85

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO per il posto di direttore della R. scuola industriale « A. Pacinotti » di Pistoia, con l'obbligo dell'insegnamento della tecnologia, del disegno relativo e della direzione delle officine, e con l'obbligo di assumere la direzione degli Istituti raggruppati « Conservatorio degli orfani » e « Pia casa di lavoro Conversini », nei cui locali ha sede la scuola.

È aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) il concorso per la nomina del direttore della R. scuola industriale « A. Pacinotti » in Pistoia, con l'obbligo dell'insegnamento della tecnologia, del disegno relativo e della direzione delle officine, con lo stipendio annuo di L. 5000 e con l'obbligo ancora di assumere la direzione degli Istituti raggruppati « Conservatorio degli orfani » e « Pia casa di lavoro Conversini », nei cui locali ha sede la scuola. Pertanto al direttore in parola sarà devoluto l'assegno di L. 1500 per l'ufficio di direttore generale degli Istituti predetti, oltre l'alloggio gratuito.

Il concorso è per titoli e sarà titolo di preponderanza l'avere appartenuto ad officine industriali con mansioni direttive o tecniche, ma la Commissione giudicatrice ha facoltà di chiamare ad un esperimento di esame i candidati giudicati migliori per i titoli esibiti.

La nomina sarà fatta con esperimento di un anno.

Il direttore avrà l'obbligo di stabile dimora nel comune di Pistoia, nel quale ha sede la scuola, e dovrà assoggettarsi a tutte le norme del regolamento della scuola, all'osservanza degli orari dei corsi diurni e serali e all'osservanza del regolamento dei due Istituti raggruppati.

Oltre le agevolazioni ferroviarie, in tutto simili a quelle stabilite per i funzionari dello Stato, il vincitore del concorso in parola, dopo conseguita la nomina a direttore ordinario, acquisterà il diritto ad ottenere, nei limiti del bilancio della scuola, ad ogni cinque anni di effettivo servizio, un aumento di stipendio nella misura del decimo dello stipendio normale, fino al limite di cinque quinquenni, purchè non abbia nel quinquennio fruito di altri aumenti di stipendio.

Inoltre, e sempre se le condizioni economiche della scuola lo consentiranno, il prescelto potrà anche godere del trattamento di riposo.

La domanda di ammissione al concorso, scritta su carta da bollo da L. 1.20, dovrà pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 31 luglio 1911 e non sarà tenuto conto di quelle che perverranno dopo il detto termine.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato di sana costituzione fisica;

3° certificato di buona condotta, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso;

4° certificato di immunità penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso;

5° diploma di laurea in ingegneria.

Sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 coloro che potranno provare di essere insegnanti o funzionari attualmente in servizio.

I concorrenti potranno inviare tutti gli altri documenti che crederanno opportuni a dimostrare la propria capacità ed attitudini al posto al quale aspirano.

I documenti ed i certificati dovranno essere accompagnati da apposito elenco in doppio esemplare.

Roma, 31 maggio 1911.

Il ministro
NITTI.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il R. decreto 27 giugno 1909, concernente le ammissioni e le promozioni nel clero palatino pugliese;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli ad undici posti di chierico nella R. basilica palatina di San Nicola di Bari.

Art. 2.

Ai detti posti potranno concorrere i sacerdoti che abbiano conseguito la licenza liceale.

Saranno, però, preferiti quegli aspiranti che abbiano uno dei seguenti titoli:

a) di aver conseguito la laurea in lettere o nelle scienze in qualcuna delle RR. Università del Regno;

b) di aver conseguito il diploma dottorale nelle scienze teologiche in uno degli istituti di cui all'art. 13 della legge 13 maggio 1871, n. 214 o in una Facoltà teologica equivalente del Regno;

c) di aver prestato lodevolmente l'opera del ministero sacerdotale nelle missioni italiane all'estero o nelle colonie per non meno di cinque anni.

Art. 3.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno presentare al Ministero di grazia e giustizia e dei culti domanda in carta da bollo, entro il termine di due mesi dalla data del presente decreto.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato penale;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;

4° certificato da cui risulti che il richiedente è fornito di uno dei titoli indicati nell'art. 2.

Art. 4.

Per norma degli aspiranti si fa conoscere che l'annuo assegno inerente ai posti messi a concorso, non compresi i proventi avventizi e tenuto conto degli aumenti concessi col R. decreto 27 giugno 1909, concernente il miglioramento economico del clero palatino pugliese, ascende a L. 362.33 secondo la media dell'ultimo quinquennio.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1911.

Per il ministro
ARENA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il R. decreto del 27 giugno 1909, concernente le ammissioni e le promozioni nel clero palatino pugliese;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli a due posti di partecipante nella R. Basilica palatina di Acquaviva delle Fonti, ad un posto di cappellano in quella di Altamura, a tre posti di cappellano in quella di San Nicola di Bari, a due posti di cappellano in quella di Montesantangelo.

Art. 2.

Ai detti posti potranno concorrere gli ecclesiastici che abbiano uno dei seguenti titoli:

a) di aver conseguito la laurea in lettere o nelle scienze in qualcuna delle RR. Università del Regno;

b) di aver conseguito il diploma dottorale nelle scienze teologiche in uno degli Istituti di cui all'art. 13 della legge 13 maggio 1871, n. 214 o in una facoltà teologica equivalente nel Regno;

c) di aver prestato lodevolmente l'opera del ministero sacerdotale nelle missioni italiane all'estero o nelle colonie per non meno di cinque anni;

d) di aver servito lodevolmente per non meno di dieci anni in qualità di chierico presso la Reale basilica palatina di San Nicola.

Art. 3.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno presentare al Ministero di grazia e giustizia e dei culti domanda in carta da bollo, entro il termine di due mesi dalla data del presente decreto, specificando a quale dei suindicati posti intendano concorrere.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato penale;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;

4° certificato da cui risulti che il richiedente è fornito di uno dei titoli indicati nell'art. 2.

Art. 4.

Per norma degli aspiranti si fa conoscere che l'annuo assegno inerente ai posti messi a concorso, secondo la media dell'ultimo quinquennio, non compresi i proventi avventizi, e tenuto conto degli aumenti concessi col R. decreto 27 giugno 1909, concernente il miglioramento economico del clero palatino pugliese, ascende:

a L. 787.64 per il posto di partecipante nella basilica di Acquaviva delle Fonti;

a L. 533.77 per il posto di cappellano nella basilica di Altamura;

a L. 724.66 per il posto di cappellano nella basilica di San Nicola di Bari;

a L. 445.33 per il posto di cappellano nella basilica di Montesantangelo.

Dato a Roma, il 24 maggio 1911.

Pel ministro
ARENA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL PREFETTO
presidente del Consiglio provinciale scolastico di Siena

RENDE NOTO:

È aperto dal 15 giugno al 15 luglio 1911 il concorso a n. 4 posti gratuiti governativi, da conferirsi da S. E. il sig. ministro dell'istruzione pubblica, per sordomuti di ambo i sessi, nel R. Istituto Pendola in Siena.

Per l'ammissione al concorso i postulanti dovranno presentare la domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età non minore di otto ann compiti, nè maggiore di dodici.

2. Attestato medico constatante la buona salute e l'attitudine dell'alunno all'istruzione. (Si avverte che l'ammissione definitiva di chi ha conseguito l'alunnato non può aver luogo se non dopo che il medico abbia riempito un modulo informativo trasmesso per cura della Direzione alla famiglia del sordomuto beneficato, e dopo il giudizio che sulle condizioni fisiche, intellettuali e morali di questo presentato alla Direzione sarà emesso da una Commissione composta del direttore, dei maestri e del sanitario del Convitto).

3. Fede di vaccinazione.

4. Certificato di miserabilità e stato di famiglia.

La durata dell'alunnato è di anni sette.

Le domande e i certificati (in carta libera) dovranno essere inviati alla Direzione del R. Istituto Pendola in Siena entro il tempo utile sopra indicato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 3 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 16.10.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dà lettera di un messaggio del presidente della Camera dei deputati col quale si trasmette la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, per dichiarare monumento nazionale la

casa di Carlo Pisacane in Genova, la banchina Cammarelle di Sapri, l'arco dell'Annunziata di Padula, ed il Cippo di Sanza.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Pelloux Luigi, per motivi di salute.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 911-912;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912;

Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici per R. Università di Roma;

Assegno vitalizio ai superstiti delle guerre dell'indipendenza d'Italia.

VISCHI. Propone che il Senato dichiari della massima urgenza il disegno di legge per l'assegno vitalizio ai veterani delle guerre per l'indipendenza italiana, e deleghi al presidente la nomina di una Commissione con l'incarico di riferire oralmente, affinchè l'Alta Assemblea oggi stesso possa approvare il disegno di legge.

Rigido nell'opporsi sempre ad ogni domanda di urgenza, ha fatto egli stesso questa proposta, perchè intende di rendere omaggio al consentimento che è in tutti, e specialmente in coloro che non hanno fatto nulla per la patria, ad una testimonianza di affetto e gratitudine verso quelli che ci hanno dato l'Italia una e libera. (Approvazioni vivissime e generali).

PRESIDENTE. Crede sia nel cuore di tutti i senatori l'intendimento di procurare che i veterani i quali festeggeranno domani l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, siano lieti del vantaggio che loro reca il disegno di legge or ora presentato.

Non è dunque il caso, gli sembra, di seguire la procedura richiesta dal regolamento.

Non essendovi osservazioni in contrario, riterrà approvata la proposta del senatore Vischi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Chiama a formare la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge, quegli stessi senatori che fecero parte della Commissione nominata nel 1910, per l'esame del disegno di legge analogo, d'iniziativa del senatore Cadolini ed altri; e cioè i senatori Cadolini, De Cesare Raffaele, Bava-Beccaris, Sismondo e Mazza.

Invita la Commissione a riunirsi immediatamente ed a riferire seduta stante (Approvazioni).

Per le interpellanze del senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Ieri il sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiarò che le interpellanze presentate dall'oratore sarebbero state svolte entro un breve termine. Chiede all'on. Tedesco se abbia ricevuto incarico dal ministro degli affari esteri, di comunicare al Senato qualche cosa al riguardo.

TEDESCO, ministro del tesoro. Non ha ricevuto alcun incarico dal ministro degli affari esteri; prende impegno di riferirgli quanto ha detto il senatore Franchetti.

Soggiunge che due disegni di legge, relativi alla Somalia, sono all'ordine del giorno nell'altro ramo del Parlamento, ed altri provvedimenti all'esame della Giunta del bilancio.

FRANCHETTI. Ringrazia il ministro del Tesoro, ma crede che egli non sia informato dell'andamento di questa vertenza.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ripete, prese ieri impegno che le due interpellanze sarebbero state svolte tra breve, indipendentemente dalla discussione di qualsiasi altro disegno di legge, riflettente la colonia della Somalia.

Ora, il ministro degli affari esteri potrebbe far conoscere al Senato quali siano i suoi intendimenti in proposito.

Dopo le dichiarazioni ieri fatte in Senato, riesce inaspettata l'assenza dell'on. Di San Giuliano; prega quindi il ministro del tesoro di volergli partecipare questo suo desiderio, che suppone condiviso da tutta l'Alta assemblea, perchè la promessa ieri fatta in suo nome sia confermata.

Probabilmente lunedì il ministro degli affari esteri sarà impegnato alla Camera dei deputati per la discussione del bilancio.

In breve termine, del quale ha parlato il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sembra all'oratore che debba essere inteso doversi estendere fino ad uno o due giorni dopo esaurita la discussione del bilancio degli affari esteri nell'altro ramo del Parlamento.

Spera che l'on. Di San Giuliano, o personalmente o per altra persona che lo rappresenti, voglia dare una precisa risposta.

VIGONI GIUSEPPE. Dice che ieri mostrò quanto interesse prenda allo svolgimento delle interpellanze del senatore Franchetti.

Ricorda la dichiarazione fatta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e soggiunge che più tardi intervenne l'on. Di San Giuliano, quando il senatore Franchetti era già uscito dall'aula.

Ora, il ministro degli affari esteri disse privatamente che, per parecchi giorni, essendo occupato nell'altro ramo del Parlamento, non potrà rispondere alle interpellanze del senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Non chiede altro se non che il ministro degli affari esteri dichiari che risponderà alle sue interpellanze uno o due giorni dopo che avrà esaurito i suoi impegni alla Camera dei deputati.

TEDESCO, ministro del tesoro. Esporrà al ministro degli affari esteri il desiderio del senatore Franchetti.

Coordinamento del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina » (n. 1-*bis*).

SISMONDO, relatore. Riferisce sul coordinamento del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina ».

Osserva che la disposizione dell'art. 46 del testo non coordinato, essendo stata votata dal Senato come un capoverso dell'art. 46 del testo coordinato, può dar luogo ad equivoci di interpretazione, come si è potuto rilevare nel coordinamento.

Perciò propone la soppressione del detto comma.

SPINGARDI, ministro della guerra. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti il coordinamento secondo le proposte della Commissione.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta i disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare.

Riduzione della ferma dei carabinieri reali.

Matrimonio degli ufficiali.

Rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono rinviati, senza discussione, allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del R. decreto 6 febbraio 1910, contenente esonero dalle imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 541).

Conversione in legge del R. decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale, n. 1011, P. V. per le spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto di Municipi e da essi distribuita direttamente ai consumatori, nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato (N. 525).

Conversione in legge di decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 e prorogata con legge 26 dicembre 1900, numero 791 e 13 luglio 1910, n. 465 (N. 537).

Maggiori assegnazioni per L. 1,360,000 su alcuni capitoli dello

... di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1910-911 (n. 559).

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa della relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Assegno vitalizio ai superstiti delle guerre dell'indipendenza d'Italia ».

(Ore 16.40).

(La seduta è ripresa alle ore 16.50).

Discussione del disegno di legge: « Assegno vitalizio ai superstiti delle guerre dell'indipendenza d'Italia » (n. 575).

PRESIDENTE. Invita la Commissione a riferire sul disegno di legge.

CADOLINI, relatore della Commissione speciale. Esprime la riconoscenza della Commissione al Governo per avere accolto un antico voto espresso qui in Senato, provvedendo, con un notevole aumento di spesa, a tutti i superstiti delle campagne della indipendenza italiana.

Nel dichiarare che la Commissione accoglie con plauso il disegno di legge proposto, deve aggiungere che non può fare a meno di richiamare l'attenzione del Governo, nella discussione degli articoli, su alcuni punti delle disposizioni, pur non facendo proposte di emendamento, nella fiducia che il Governo vorrà tenere conto delle sue osservazioni o nel regolamento o in altro disegno di legge. (Approvazioni).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discusssione generale.

TEDESCO, ministro del tesoro. Ringrazia la Commissione delle gentili parole all'indirizzo del Governo e ricorda gli applausi e le acclamazioni con cui il Parlamento ha sempre accolto le proposte per i veterani, e l'inno di entusiasmo che ha elevato il paese, specialmente nell'ora presente, in cui si manifesta altissimo il sentimento di riconoscenza nazionale verso il Padre della Patria con la inaugurazione del monumento a Lui dedicato. (Applausi vivissimi).

BUONAMICI. Associandosi al plauso del Senato, ricorda l'iniziativa di alcuni municipi italiani, i quali, per sciogliere un debito di riconoscenza verso i veterani, e coloro che seguirono il Re Vittorio Emanuele nelle campagne d'Italia, hanno stanziato somme nei loro bilanci, e accenna a cagion d'onore, più specialmente al comune di Pisa. (Applausi).

MORRA. Veterano anch'egli del 1848, si associa col massimo entusiasmo alle deliberazioni del Governo e del Parlamento, che hanno voluto assicurare a chi ha combattuto per le guerre dell'indipendenza d'Italia e si trova in misere condizioni, un pane per tutta la vita. (Approvazioni).

È lieto che tal provvedimento venga preso alla vigilia della inaugurazione del monumento al Padre della patria, ad un principe di Savoja, che, come altri di sua Casa, amò il popolo di amore infinito (Applausi vivissimi).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione è approvato l'art. 1.

CADOLINI, relatore. All'art. 2 rileva che la frase « quella dei superstiti delle campagne 1859-60, 1860 e 1861 » dev'essere corretta così: « quella dei superstiti delle campagne 1859-1860-1861 ».

TEDESCO, ministro del tesoro. Riconosce giusta l'osservazione; si tratta di errore di stampa.

È approvato l'art. 2.

CADOLINI, relatore. All'art. 3 nota che si ripete l'errore e che invece di « 1860 e 1861 » deve essere stampato « 1860-1861 ».

Osserva che la disposizione dell'ultimo capoverso, secondo la quale dovrebbe provvedersi agli aumenti anche in ordine all'età degli assegnatari, potrebbe dar luogo ad inconvenienti; quindi sarebbe necessario che fosse spiegata meglio o nel regolamento o con una legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Assicura che se si verificherà qualche inconveniente nel senso indicato dal senatore Cadolini vi si porrà riparo, tanto più che la Commissione incaricata delle concessioni sarà animata dai migliori sentimenti di equità.

CAVALLI. Col disegno di legge non si provvede a tutti i bisogni dei reduci, ma questi debbono essere grati al Governo per ciò che ha fatto in loro favore.

Ricorda il voto ripetuto nel Congresso di Napoli, di cui l'oratore fu presidente, per i vecchi soldati delle guerre dell'indipendenza.

Confida che molti municipi italiani vorranno imitare l'esempio del comune di Pisa, cui invia una parola di plauso (Approvazioni vivissime).

CADOLINI, relatore. Domanda al ministro del tesoro se l'ultima disposizione dell'articolo per la quale « gli assegni sono esenti di ogni tassa » debba riferirsi a tutti gli assegni stabiliti dal disegno di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Risponde affermativamente.

È approvato l'art. 3.

CADOLINI, relatore. All'art. 4 non ritiene giusta la esclusione dai beneficî della legge di coloro che abbiano già un assegno, a titolo di riconoscenza nazionale, superiore a L. 360.

TEDESCO, ministro del tesoro. Prega il senatore Cadolini di non obbligarlo a fare una dichiarazione, che potrebbe non rispondere al desiderio da lui espresso.

CADOLINI, relatore. Non insiste.

È approvato l'art. 4 e, senza discussione, sono approvati i successivi articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

CADOLINI, relatore. Ricorda che ieri ricorse l'anniversario della morte di Garibaldi e propone che il Senato mandi un pensiero alla memoria dell'uomo che ha avuto tanta parte nella redenzione d'Italia (Applausi generali).

Nel rilevare che coi provvedimenti proposti nel disegno di legge i veterani sono trattati tutti egualmente, deve esprimere il suo compiacimento che tale opera di giustizia riguardi specialmente il Piemonte, il quale tanta parte ha preso col suo esercito valoroso a tutte le campagne d'Italia.

La nazione deve sempre ricordare il debito di gratitudine che ha verso il Piemonte ed il suo esercito, che non solo agì, ma seppe a tempo prepararsi all'azione per il bene d'Italia (Applausi prolungati e generali).

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che le sedute non potranno essere riprese che fra alcuni giorni.

Della riconvocazione del Senato sarà dato avviso ai senatori a domicilio.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Per il Re Carlo Alberto.

BONASI. Come conclusione delle belle parole pronunciate dal senatore Cadolini in omaggio all'eroico esercito piemontese, propone che il Senato, a mezzo della presidenza, nella gloriosa ricorrenza di domani, inspirandosi alle parole scritte nella lapide che è in quest'aula, e con le quali il Re Carlo Alberto rispose, in Oporto, il 31 maggio 1849 all'indirizzo del Senato del Regno, deponga una corona sul monumento al Re Carlo Alberto in Roma, a quel Re che fu l'iniziatore delle battaglie per l'indipendenza nazionale, e il primo, il più grande martire della nostra unità (Applausi generali grida di Viva l'Italia! Viva il Re!).

PRESIDENTE. Essendo stata votata per acclamazione la proposta del senatore Bonasi, di gran cuore vi darà esecuzione (Applausi).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina:

Votanti	109
Favorevoli	100
Contrari	9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero dalle imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Votanti	109
Favorevoli	100
Contrari	9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 P. V. per le spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto di municipi e da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato:

Votanti	109
Favorevoli	100
Contrari	9

(Il Senato approva).

Conversione in legge di decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con legge 26 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466:

Votanti	109
Favorevoli	100
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni per L. 1,360,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	109
Favorevoli	98
Contrari	11

(Il Senato approva).

Assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia:

Votanti	109
Favorevoli	105
Contrari	4

(Il Senato approva).

(Applausi).

La seduta termina alle 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 3 giugno 1911

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Commemorazione.

MESSEDAGLIA, ricorda le virtù civili e patriottiche dell'ex-deputato Augusto Caperle e propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Verona (Vive approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, in nome del Governo, alle nobili parole dell'on. Messedaglia (Bene).

PRESIDENTE, si unisce pure in nome della Camera al rimpianto per la morte dell'onorevole Caperle, e mette ai voti la proposta dell'onorevole Messedaglia.

(La Camere approva).

Lettura di proposte di legge.

BASLINI, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Colosimo. — Computo dei decimi sessennali per il personale dirigente e amministrativo dei convitti nazionali;

del deputato Landucci. — Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari in occasione del quarto centenario della sua morte;

dei deputati Fera, Casolini, Lucifero e altri. — Destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade e per la istruzione costituito in applicazione dell'articolo 14 della legge 25 maggio 1876;

del deputato De Felice-Giuffrida ed altri. — Per dichiarare monumento nazionale la casa in cui nacque Vincenzo Bellini;

del deputato Angiulli. — Proroga per le iscrizioni nei collegi dei ragionieri;

del deputato De Novellis — Costituzione in comune della frazione di San Nicola Arcella (Scalea);

del deputato Mezzanotte. — Giudizio contenzioso dei conti degli Enti locali;

dei deputati Di Marzo e Girardini — Pensione vitalizia a favore dei genitori di Giuseppe Piemonte;

del deputato Are. — Distacco del comune di Ollolai dal mandamento di Orani e sua aggregazione al mandamento di Fonni.

Interrogazioni.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Mango circa l'applicazione del vincolo forestale a gran parte del territorio di Lauria e dei paesi circonvicini, osserva che il municipio di Lauria è minacciato da numerose frane contro le quali si è cercato e si cerca di preservarlo: il che rende necessaria la rigorosa applicazione della legge sulla Basilicata nella parte relativa al regime delle acque e foreste

CIMATI, segretario di Stato per le finanze, si associa a queste dichiarazioni; aggiungendo che ove siano presentate domande di esonero da imposte, l'amministrazione non mancherà di provvedere a termini di legge.

MANGO, non disconosce il diritto dello Stato di sottoporre le proprietà fondiarie al vincolo forestale; ma occorre che questo diritto sia esercitato in guisa da non compromettere gli interessi privati. E poichè in provincia di Basilicata il vincolo forestale è applicato in modo da rendere nullo il diritto di proprietà, invoca solleciti provvedimenti per ovviare ai tanti inconvenienti che si lamentano.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e dei culti, risponde all'onorevole Paniè, circa la riforma della legge sui piccoli fallimenti.

Dichiara che sul disegno di legge relativo sarà presto presentata la relazione, e potrà essere sollecitamente discusso dalla Camera.

PANIE', prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, confidando che le promesse saranno sicuramente mantenute.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Astengo, circa la scelta della località ove dovrà sorgere la stazione di disinfezione nel porto di Savona.

Dichiara che il Governo terrà conto delle proposte che gli verranno fatte da una Commissione appositamente inviata sul luogo e della quale fa parte un rappresentante del municipio di Savona.

ASTENGO, si dichiara soddisfatto.

Seguita la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

BIGNAMI. Conferma le opinioni espresse lo scorso anno sulle deficienze del servizio telefonico in Italia e sulla necessità di pronti provvedimenti.

In attesa però delle proposte della Commissione reale richiama l'attenzione della Camera sulla relazione dell'amministrazione telefonica sull'esercizio 1908-909, e dalla quale si possono trarre notevoli deduzioni e importanti informazioni.

Critica il modo come è formato il consiglio di amministrazione

dei telefoni, affermando l' opportunità di una diversa composizione del Consiglio medesimo, e di un Comitato di senatori e deputati per vigilare sull' andamento dell' azienda, limitando le loro constatatazioni ai consultivi.

Rileva i gravi danni derivanti allo Stato per gli eccessivi vincoli amministrativi imposti dalla legge di contabilità dello Stato; e rileva altresì che l' azienda statale non ha diminuito le tariffe, è stata di ostacolo alle società private, ed ha sollevato vivaci proteste per il servizio.

L' oratore soggiunge che data l' imperfezione tecnica degli impianti e dato il sistema in uso di tariffe *à forfait*, occorre un personale troppo numeroso.

Censura anche il modo di formazione del bilancio, dal quale non si può ricavare quale sia l' utile netto, mancando persino le quote di ammortamento; e crede veramente enorme la spesa di lire 150,000 per carta e stampati. Richiama per ultimo l'attenzione della Camera sugli ultimi progetti presentati dal passato gabinetto, ed esprime l' augurio che per il benessere economico e il progresso civile del paese si provveda rapidamente e bene. (Approvazioni — Molte congratulazioni).

CAPANOZZI, rileva anzitutto la necessità di addivenire alla separazione dei servizii e dei ruoli del personale postale e telegrafico, avendo l' esperienza dimostrato i molteplici inconvenienti di una riforma che potè essere ispirata dal desiderio di un grande progresso, ma che ha provocato ripetute modificazioni negli ordinamenti con indubbio danno del pubblico servizio.

Si dichiara favorevole alle conclusioni presentate dall' onorevole Abbiate in nome della Commissione Reale, affermando che al servizio della posta e a quello dei telegrafi attenda un personale assolutamente specializzata, specie nei grandi uffici dove il traffico è intenso e complicatissimo.

Crede invece necessario fondere il servizio telegrafico con quello telefonico per la loro evidente connessione scientifica e tecnica; ed aggiunge essere anche necessario sopprimere, come bilancio a parte, il bilancio dell'amministrazione dei telefoni in cui figurano tutte le entrate, ma non tutte le spese.

Nota il carattere essenzialmente imdustriale delle aziende postelegrafico e telefonica, osservando essere, in conseguenza, indispensabile semplificare i congegni burocratici in guisa che al servizio necessariamente rapido, risponda la maggiore rapidità nel funzionamento amministrativo.

Osserva che, ad amministrazioni industriali bisogna dare non un bilancio di competenza ma un bilancio industriale da cui appariscano evidenti i profitti e le perdite, e che dia alle amministrazioni stesse l'elestacità tecnica e finanziaria di cui hanno bisogno.

Accenna in particolar modo all'Amministrazione telefonica, osservando che, per sola colpa degli ordinamenti contabili, deve procedere chiedendo anticipazioni al tesoro; anticipazioni che sono sempre insufficienti, onde si rende impossibile provvedere alle esigenze degli impianti e dei servizi.

Dice essere necessario mutare la composizione dei Consigli di amministrazione, introducendovi le rappresentanze del commercio e di tutte le categorie dei funzionarii: e stimolare l'attività individuale degli impiegati, accordando loro una cointeressenza commisurata al maggior lavoro prodotto, e che può essere estesa in tutti i servizi senza difficoltà d' indole contabile.

Nota per ultimo che il numero degli impiegati cresce in maggiore proporzione dello sviluppo del traffico. Conclude confidando che il ministro tenga conto delle sue proposte e delle sue considerazioni. (Approvazioni — Congratulazioni).

FIAMBERTI, raccomanda che il Governo faciliti l' impianto del telefono in tutti i capolouoghi di mandamento, ammettendo gli enti locali ad anticipare, salvo rimborso, l' intera spesa.

Lo esorta ad agevolare il passaggio alla seconda classe delle collettorie, autorizzando queste a fare operazioni sopra le cento lire.

Chiede pure che sia concesso il diritto alla pensione agli impiegati ed agenti, che ora non ne godono, inscrivendoli alla Cassa Nazionale.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Prega infine l' onorevole ministro a voler sperimentare anche in Genova la posta pneumatica. (Bene!).

COTTAFAVI, afferma la necessità di risolvere in modo definitivo la questione della statizzazione del servizio telefonico, per modo da rimuovere gli ostacoli, che presentemente si frappongono alla diffusione e al perfezionamento del servizio stesso.

Nota che, fra altri, è presentemente privo del telefono l'importate comune di Rubiera.

Raccomanda che i ricevitori postali siano inscritti d' ufficio alla Cassa Nazionale di previdenza, anche per incoraggiarli a far propaganda in favore di quella benemerita istituzione.

Fa voti infine che si adottino ulteriori provvedimenti a beneficio dei portalettere rurali. (Bene!).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde ai vari oratori, che ringrazia delle benevole espressioni usate a suo riguardo.

All'onorevole Valenzani, il quale rinunziò a trattare della questione telefonica, come altri fecero per altri argomenti; dichiarando che a ciò erano mossi dal fatto che sono in corso gli studi delle Commissioni nominate dal precedente ministro, on. Ciuffelli, risponde riconoscendo preziosissimo l'ausilio, che potrà venire a lui dai meditati lavori di così numerose e tanto competenti persone.

Ma dichiara che, pur desideroso e grato di quei suggerimenti, che gli potranno venire da quegli uomini dotti nella piena libertà dei loro apprezzamenti, egli, sull'esempio di altri Ministri e dello stesso suo predecessore, non ha inteso e non intende rinunziare al dovere di studiare anche per proprio conto; e tanto meno a quella libertà d' iniziativa, che per esplicarsi non richiede altro consenso oltre a quello dei colleghi del Gabinetto e non ha altra sanzione proibitiva oltre quella del Parlamento. (Bene!)

Non ignora la diligenza delle due Commissioni nell' affrettare i loro lavori, i cui risultati spera gli saranno presto noti. Epperò, e per le ragioni già dette, non crede di dover assecondare il desiderio qui manifestato da alcuni colleghi per sollecitarli.

All' onorevole Cardani dichiara che si occuperà della questione, da lui sollevata, circa la estensione del servizio telefonico ai comuni della provincia di Parma, esponendo le ragioni per le quali tale estensione non è stata finora possibile.

Concorda con l' on. Macaggi nel riconoscere l' opportunità e la giustizia del pareggiamento delle tariffe telefoniche di abbonamento nelle varie città; ricordando che gli studi per la perequazione furono già avviati dai suoi predecessori, ma vennero interrotti dal sopraggiungere delle crisi ministeriali. Ora la pratica è presso il Ministero del tesoro e la questione sarà sollecitamente risolta.

Dissente, invece, dall'on. Macaggi circa la necessità, da lui affermata, di un aumento del personale telefonico, mentre, invece, è assolutamente necessario un perfezionamento tecnico degli impianti, ai difetti dei quali si è voluto provvedere per il passato con costosi quanto insufficienti ripieghi.

È ormai pronto lo studio per il rinnovamento degli impianti, ma occorrono oltre cento milioni.

Si augura che la Camera studierà a fondo il grande problema, e saprà trovare i mezzi adeguati per risolverlo. (Vive approvazioni).

Fino a che non sia completamente provveduto occorrerà almeno per riparo ai mali più urgenti e dirimere intanto lo sconcio di dover negare o concedere con enormi ritardi l'impianto del telefono ai nuovi abbonati. (Benissimo).

Riconosce i lamentati inconvenienti del servizio telefonico per quanto concerne l'opera delle commutatrici, specialmente in Roma. Crede che varrebbe in parte ad eliminarli lo spezzare l'orario continuato, che ora vige, sebbene quelle impiegate lo preferiscano. Si dice persuaso che tale provvedimento, oltre che a migliorare il servizio, varrà a tutelare meglio la salute delle telefoniste.

All'on. Pala, che ha lamentato la mancanza di uffici telegrafici in molti comuni della Sardegna, osserva che ciò dipende quasi sempre dall'impossibilità nella quale i comuni si trovano di concorrere nella

spesa d'impianto. Occorrerà all'uopo concedere il pagamento rateale del concorso.

Ed a migliorare il servizio varrà anche combinare il servizio telegrafico con quello telefonico; cui pel servizio dei comuni minori, come nei centri maggiori per trasmettere i telegrammi alla periferia.

Riconosce coll' on. Pala che non è più tollerabile consentire che vi siano comuni od anche frazioni importanti, che siano sprovvisti di ufficio postale. Converrà dunque studiare tutto un sistema di agevolazioni per l'impianto di nuovi uffici. (Benissimo!).

All'onorevole Cottafavi ricorda che molto si è fatto per i portalettere rurali; spera che altro si possa fare ancora, nei limiti della possibilità del bilancio. (Bene! Bravo!).

Si occuperà delle varie raccomandazioni fatte dagli stessi onorevoli Pala e Cottafavi e dall'on. Cavagnari.

Risponde quindi all' on. Bignami, che con tanta competenza ha svolto così importanti considerazioni.

Studierà se sia il caso di modifare la costituzione del Consiglio di amministrazione del servizio telefonico, avvertendo che esso ha soltanto voto consultivo e che la responsabilità dei provvedimenti spetta unicamente al ministro.

Consente poi con lui che di quel Consiglio debbano far parte i rappresentanti diretti dell' industria e del commercio, come hanno suggerito lo stesso on. Bignami e l'on. Campanozzi. (Approvazioni).

Pur ritenendo che il bilancio debba conservare l' attuale suo carattere contabile, riconosce essere opportuno che la Camera si renda esatto conto anche del bilancio delle singole aziende dipendenti dal Ministero, nel senso che sia possibile accertare per ciascuna di esse così l'attivo come il passivo, comprendendo in questo non solo le spesa d'esercizio, ma anche l'ammortamento degli impianti.

È lieto intanto di constatare che anche questo anno le varie aziende del Ministero daranno un maggior reddito di dieci milioni.

All'on. Campanozzi, che ha propugnato la tesi della divisione dei servizi, risponde che riconosce la importanza del problema e che ne farà oggetto di profondo studio.

Sulla questione delle qualifiche riconosce i difetti del sistema vigente, e dichiara che di questo argomento si occupa con amore il sottosegretario di Stato.

Quanto alla cointeressenza non può non consentire con l'on. Campanozzi nella questione di principio, ma, quando si vuol passare all' applicazione pratica di questo principio, gravi sono le difficoltà che si affacciano.

Ad ogni modo si propone di fare qualche cosa di questo genere in particolari uffici in via di esperimento.

Elogia poi sinceramente l'onorevole Campanozzi per la grande temperanza e lo spirito di vera giustizia che hanno informato il suo dire.

Rende omaggio all'opera dei suoi predecessori, a cominciare dall'onorevole Lacava che fu il primo di questi e che oggi è stato meritamente insignito del titolo di ministro di Stato. (Vivissimi applausi).

Ringrazia l'onorevole Aguglia relatore, che ancora una volta, col dotto suo studio, si è reso benemerito dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole ministro chiude il suo discorso con le seguenti parole:

Venuto a questo posto senza una precisa preparazione tecnica completa, nel momento in cui disegni di legge importanti e lungamente attesi erano già dinanzi al Parlamento allo stato di relazione, con un bilancio allestito dal mio egregio amico, l'onorevole Ciuffelli, mi sono anzitutto proposto di non ostacolare in alcuna forma l'accoglimento delle fatte proposte; ma mi sono anche prefisso di maturarne con un diligente studio altre, che tengo in preparazione e che sottoporrò al vostro esame a novembre.

Per ora non invoco da voi, onorevoli colleghi, che una confidente ed incoraggiante attesa; ciò che non si nega mai, neanche a colui che, sprovvisto di speciali benemerenze, porta però con sè (e lo dico anche a nome del mio collaboratore fraterno, l'onorevole Battaglieri) il desiderio d'un lavoro assiduo e fecondo, il proposito di mantenere e diffondere in ogni ramo e in ogni grado dell'Amministrazione, con ogni opportuna iniziativa e con provvedimenti ispirati ad equità e giustizia, il sentimento dell'ordine ed il fervore del bene.

Mia sola aspirazione è quella di servire degnamente, cioè con amore e con fede, il Paese in un'amministrazione di Stato altrettanto vasta ed importante quanto utile, per non dire necessaria, alle sempre migliori fortune della nostra patria, bella e grande nelle memorie, che viene solennemente celebrando, più bella e più prospera nell'avvenire a cui deve costantemente prepararsi coll'aiuto di tutti i cittadini. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'onorevole ministro).

PRESIDENTE, prega il ministro di esprimere il suo avviso sui diversi ordini del giorno.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, prega gli onorevoli deputati di ritirare i loro ordini del giorno, rimettendosi completamente alle dichiarazioni da lui fatte.

AGUGLIA, relatore, al pari del ministro ritiene che i varî problemi attinenti all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi non si possano risolvere che con larghezza di mezzi.

Questo l'oratore ha reiteratamente sostenuto nelle sue relazioni.

E perciò, prendendo atto dei buoni propositi manifestati dall'onorevole ministro, ed esprimendo in lui la più piena fiducia, attende di conoscere gli annunziati provvedimenti che saranno presentati a novembre e che varranno senza dubbio ad infondere sempre più vitale energia ai servizi tutti del Ministero, che sono tanta parte della vita economica e sociale del paese. (Bene! — Bravo!).

CARDANI, CAMPANOZZI, FIAMBERTI e COTTAFAVI, ritirano i loro ordini del giorno.

Votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (720):

Favorevoli	236
Contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiulli — Arrivabene — Artom — Astengo.

Badaloni — Baldi — Barzilai — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Paolo — Boselli — Bouvier — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Cartia — Casciani — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celli — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiozzi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Dagosto — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Porta — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — Dentice — De Seta — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio

Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giusso — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — La Via — Leali — Leonardi — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Marzotto — Masoni — Maury — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Nitti — Nofri — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pastore — Patrizi — Pel'ecchi — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rizzone — Roberti — Rocco — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Teso — Torlonia — Trapanese — Treves — Turco.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Bacchelli — Borsarelli — Bricito — Brizzolesi.
Candiani — Caso — Celesia — Costa-Zenoglio.
D'All — De Tilla.
Fabri — Frugoni — Furnari.
Giuliani.
Larizza — Lembo.
Materi — Mattoucci.
Orlando Salvatore.
Paparo — Pilacci — Pini.
Romussi — Rossi Cesare.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.
Bianchi Emilio.
Cesaroni.
Gallina Giacinto — Gangitano — Graziadei.
Marcello — Mirabelli — Mosca Gaetano.
Toscano.
Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Grassi-Voces.
Montù.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Sulle assicurazioni;

Sul ruolo organico del personale forestale;

Emissione di obbligazioni dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III ».

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini fissati dalla legge 19 luglio 1909;

Istituzione di corsi magistrali nei Comuni, sedi di ginnasi isolati;

Donazioni al Museo zoologico di Napoli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la città di Roma;

Provvedimenti contro l'alcoolismo (Approvato dal Senato);

Agevolezze ai Comuni per la provvista di acque potabili (Emendato dal Senato);

Provvedimenti per la sistemazione di locali degli uffici dello Stato nella capitale;

Acquisto di un'area per la costruzione della nuova sede del Ministero della marina in Roma;

Proroga del termine stabilito all'art. 1 della legge per le opere di fognatura in Torino.

POZZI, presenta la relazione sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1911-12.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia una lettera del ministro dell'interno, il quale comunica il nome dei nuovi senatori del Regno nominati con R. decreto odierno.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulla necessità di eseguire prontamente i lavori di bonifica dei laghi di Ganzirri (Messina) disposti con la legge del 15 luglio 1910 al fine di evitare, nella prossima estate, prevedibili danni alla salute pubblica.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri, per conoscere se intenda comunicare le sue truppe da Fez, e rispettare completamente la indipendenza e la integrità del Marocco, tanto necessarie all'Italia perchè sia mantenuto lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali lavori stradali sia riuscito il genio civile ad iniziare, in esecuzione della legge dello Stato, in quei mandamenti, che, come quello di Orolo in Calabria, sono segregati per intere stagioni, da ogni consorzio civile.

« Turco ».

« I sottoscritti interrogano il ministro degli interni sulle responsabilità accertate e sui provvedimenti presi per i fatti di Lesina.

« Sichel, Montemartini, Rondani, Cabrini, Turati, Trapanese, Musatti, Ettore Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il perchè dopo gli avvenuti sopraluoghi da parte di competenti Commissioni governative che riconobbero il diritto dei paesi posti sulla sinistra sponda lombarda del Lago Maggiore di essere serviti di navigazione, non si abbia ancora provveduto a soddisfare a quell'urgente servizio reclamato non soltanto da interessi generali di quella fiorente plaga ma pur anco da impellenti ragioni di pubblica sicurezza.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se le potenze protettrici dopo quasi due anni di studio abbiano risoluto in base all'art. 31 della Costituzione cretese, di impedire che la Turchia, come vorrebbe, mandi i suoi cadì nell'isola di Creta.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda doveroso ordinare che nel calendario scolastico a farsi dal prossimo anno venga segnato giorno di vacanza per tutte le scuole la festa del primo maggio.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se non ritenga doveroso il concorso dello Stato nelle spese straordinarie che incontrano i Comuni nell'esecuzione di tutti i provvedimenti e di tutte le misure che le autorità amministrative e sanitarie governative ordinano per prevenire le malattie infettive e specialmente il colera.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'internro, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a garanzia della salute pubblica di fronte alla importazione dalla Spagna di sardine in scatole sprovvedute di etichetta.

Morpurgo.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere con quali criteri si distribuiscono dal Ministero i sussidi alle condotte veterinarie e perchè siano trascurati quei Comuni dove maggiore è la produzione e dove incombe il grave onere di difendersi dall'afta epizootica.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se è stato completato il progetto dell'alveo, convogliante le lave di fango del Monte Vesuvio nel comune di Resina, e se sono stati iniziati i relativi lavori di costruzione, resi indispensabili ad evitare novelle sciagure e danni alle persone ed all'abitato.

« Angiulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere i suoi intendimenti riguardo al personale assistente universitario, in vista della imminente scadenza delle provvisorie tabelle organiche fissate dalla legge 19 luglio 1909. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se intenda provvedere con qualche sollecitudine alla presentazione alla Camera del progetto di legge pel riordinamento del servizio farmaceutico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda giusto ed opportuno di provvedere perchè agli impiegati postelegrafici in servizio alla Maddalena sieno corrisposte le stesse indennità di residenza di cui godono gli impiegati della marina e della guerra. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Abozzi, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per conoscere i suoi intendimenti riguardo al personale assistente universitario in vista della prossima scadenza delle tabelle organiche fissate dalla legge 19 luglio 1909. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere perchè si tolleri che talvolta piroscafi della Società nazionale dei servizi marittimi sovvenzionati partano senza medico a bordo - fatto tanto più grave quanto più lontani e di dubbie condizioni sanitarie sono i paesi di destinazione - come avvenne recentemente per il piroscafo *Perseo* salpato da Genova per Alessandria d'Egitto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sono vere le notizie che corrono circa una domanda per autorizzazione di deposito di benzina od altre materie infiammabili od esplosive nelle adiacenze del porto di Savona e più precisamente in contiguità degli attuali depositi di petrolio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere perchè solo a Roma, e solo ai danni del suo Consorzio agrario cooperativo, la vaginite granulosa dei bovini viene considerata malattia infettiva, sequestrando il bestiame, vietando il commercio degli animali e arrecando gravissimi danni non giustificati nè dalla legge nè dalla natura della malattia che si intende combattere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Simoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda presenti qualche urgenza la riforma della legge notarile vigente, e se non possa accelerare la discussione della legge presentata in proposito dal suo antecessore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per sapere quali provvedimenti legislativi intenda proporre a seguito dell'inchiesta sui contadini.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'ingiusta disparità di trattamento delle tariffe ferroviarie nelle spedizioni fatte dallo scalo marittimo di Savona; sui danni che ne derivano al traffico di quel porto ed al commercio piemontese, nonchè sul ritardo frapposto a riparare alla lamentata ingiustizia.

« Astengo ».

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Gli screzi tra i Gabinetti di Parigi e Madrid non sono ancora cessati; però il Gabinetto francese per togliere ogni pretesto all'attitudine assunta dalla Spagna nel Marocco ha dato ordini ristrettivi al generale Toutée sull'azione da svolger nel Marocco. Ecco quanto in argomento telegrafano da Parigi:

In questi circoli politici si crede sapere che l'ordine dato dal Governo al generale Toutée, di limitare la sua azione alla sorveglianza delle tribù ribelli del Maluya e a tutelare la sicurezza delle strade di comunicazione con la capitale, sia stato determinato dall'intenzione di dare alla Spagna una prova evidente di quanto già il Governo francese ebbe ripetutamente a dichiarare, e cioè che la Francia non si propone nessuno scopo di conquista, ma solo quello di ristabilire l'ordine.

Ciò il Governo francese avrebbe creduto necessario di fronte al contegno della Spagna, la quale, malgrado le ripetute osservazioni, seguita a insistere sui pretesi propositi di espansione della Francia.

E, siccome al Gabinetto di Madrid cerca di giustificare presso l'opinione pubblica i movimenti bellicosi delle truppe spagnuole, affermandoli provocati da analoghi movimenti delle truppe francesi, così l'ordine dato al generale Toutée dovrebbe dimostrare alla Spagna che questa non potrebbe più giustificare la marcia su Tetuan.

Il contegno della Francia è lodato dalla stampa di Berlino e Vienna, quantunque la prima ritenga che la occupazione di Tetuan da parte della Spagna cesserà subito dopo che vi saranno state prese le misure di polizia necessarie contro le aggressioni dei mori.

Da Parigi giunge altresì la seguente notizia pubblicata dal *Matin* e da altri giornali:

Dal dispaccio del generale Moinier giunto ieri risulta che le truppe francesi si occupano attualmente della pacificazione della regione intorno a Fez.

Le istruzioni inviate al comandante in capo della colonna francese sono di procedere in tutte le operazioni con la più grande giustizia e con la maggiore umanità, far prova della più larga clemenza,

risparmiare, per quanto è possibile le vite umane ed i beni degli indigeni, mostrarsi severo verso coloro che continuano la rivolta e le agitazioni, ma benevolo verso le tribù che saranno disposte a sottomettersi.

La tensione di rapporti tra la Turchia e più d'uno Stato balcanico, nonchè il noto ultimo incidente diplomatico fra la Russia e la Turchia, a proposito del Montenegro, avevano intorbidato alquanto l'orizzonte balcanico; perciò la stampa estera accoglie favorevolmente quanto si legge nella ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

La settimana scorsa si sono manifestati lieti sintomi di un certo miglioramento nella situazione della penisola balcanica; è specialmente prezioso lo scambio di vedute che ha avuto luogo tra Russia e Turchia con lo scopo di consolidare le speranze di pace, scambio il cui felice risultato confermò la convinzione manifestata nei circoli politici tedeschi che l'attività diplomatica della Russia ha per solo scopo il mantenimento della pace.

***

Il presidente provvisorio della Repubblica del Messico, La Barra, ha subito atteso, dopo la sua proclamazione, all'elezione definitiva del presidente. In merito telegrafano da Messico:

È stato promulgato un decreto il quale ordina che si proceda ad una elezione presidenziale speciale. Sei elettori saranno scelti da ciascuno Stato il 1° ottobre.

Questi designeranno il successore del presidente Diaz il 15 ottobre.

L'INAUGURAZIONE del monumento al Padre della Patria

Roma ha scritto con la giornata di ieri una fulgente pagina di storia, ha elevato la nota più alta e bella per l'apoteosi del Gran Re, nota che rimarrà nei secoli segnata dal genio di Giuseppe Sacconi e dal fiore dei sacerdoti dell'arte scultoria in Italia.

Di buon mattino, ieri, mentre il tempo cupo, piovigginoso, non lasciava troppa speranza di quella bella gloria di sole, che dopo poche ore si ebbe sul terso orizzonte, la folla già andava addensandosi nelle vicinanze di piazza Venezia e lungo le vie che dal Quirinale dovevano essere percorse dal corteo regale e quelle che dal Campidoglio formavano l'itinerario del corteo dei sindaci italiani.

Nel monumento, in tutte le grandiose sue parti, già formicolavano gli invitati, mettendo note gaie di colore, fra cui spiccavano le variate divise militari e le fiammanti camicie garibaldine.

Lo spettacolo che presentava quella zona di piazze e vie era meraviglioso. Mano mano arrivavano truppe, Associazioni, schiere di Ricreatorî, ecc., e la marea umana aveva oscillazioni, sussulti, mentre sventolavano alte su di essa le bandiere portate nei cortei e squillavano le note degli inni patriottici.

Per tutta la città l'attenzione dei passanti era concentrata nella lettura del seguente manifesto del sindaco, vera pagina di sentimento e di finezza:

« Cittadini!

« L'Italia inaugura oggi l'opera d'arte insigne, affermazione solennne del suo risorgimento, tributo di riconoscenza al Gran Re sotto il cui presidio ebbe ad effettuarsi.

« Momento storico, invero! Al ricordo della Roma le cui aquile recarono la civiltà ed il diritto attraverso il mondo, sorge accanto, sul colle Capitolino, il ricordo di una Roma rinata. Ministra di pace e fratellanza fra le genti; presso la statua di Marco Aurelio, sintesi di una storia gloriosa, si erge quella di Vittorio Emanuele, del nuovo Risorgimento duce. Intorno a Lui, seco Lui, massimi fattori l'apostolo veggente, l'eroico guerriero, il sommo statista.

« Or sono cinquant'anni a Torino fu proclamata l'Unità d'Italia, Roma capitale, Re Vittorio Emanuele II; oggi l'Unità, consolidata fra l'ammirazione e la simpatia del mondo intero, presenti i Comuni d'ogni parte della Nazione, quì a Roma si ratifica Re, degno successore, Vittorio Emanuele III.

« Romani!

« In questo memorabile avvenimento, la città nostra si è rivelata e degnamente rivelata. Promessa d'Italia, alle nazioni sorelle, Essa ancora una volta surge, faro di luce civile; e attratte a sè le migliori facoltà del paese, segna, cuore e centro, i palpiti e le speranze, le aspirazioni della terza Italia.

Il sindaco: *E. Nathan* ».

Mentre una pioggerella fine a riprese cadeva, si andavano componendo in varie località adiacenti i diversi cortei che dovevano affluire al monumento.

In Campidoglio verso le 7 convenivano i sindaci italiani in numero di oltre seimila, accolti dal sindaco di Roma e dai membri della Giunta e dai consiglieri, nonchè da molti impiegati capitolini. Facevano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali.

I gonfaloni dei Rioni romani, portati da vigili, assieme alle bandiere di varî Municipi, fregiate da medaglia d'oro per patrie benemerenze, davano maggiore imponenza al grandioso corteo, che scese dal Campidoglio preceduto da uno squadrone di guardie municipali a cavallo e dalla banda musicale del Comune.

Al posto d'onore nel corteo, oltre al sindaco di Roma, stavano quelli di Torino e Firenze, le due capitali del Regno prima di Roma.

La sfilata del corteo fu ordinatissima e una nuova ondata di folla dilagò così per le scalee del monumento, mentre i gonfaloni e le bandiere si univano alla selva multicolore di esse che già stava ai piedi della gran mole.

Bello, commovente, toccante la corda del sentimento

e dell'entusiasmo! era il corteo di oltre quattromila ragazzi delle scuole e dei ricreatorî di Roma, con bandiere, musiche e fanfare. Il suo passaggio, da piazza del Collegio Romano a piazza Venezia per via del Plebiscito, fu ammiratissimo, specie dalla truppa schierata sui marciapiedi.

Un'altra grande commozione destò l'arrivo del corteo dei veterani, dalle gloriose medagliate bandiere. Organizzato egregiamente dal maggiore De Stefani a piazza della Minerva, il corteo, aperto dal Comizio centrale dei veterani 1848-1870, percorse via Piè di Marmo, via della Gatta e via del Plebiscito destando ovunque ammirazione ed applausi.

Il corteo delle bandiere dell'esercito e dell'armata uscì alle 7 precise dal Quirinale preceduto dalla musica del 1° granatieri e scortato da corazzieri appiedati. Le belle e gloriose insegne della patria venivano dovunque accolte da reverenza e da commozione, che si esplicava in saluti, in applausi, in grida di « Viva l'Italia! Viva l'esercito! ».

***

La piazza Venezia, con la zona circostante, nonchè il grandioso monumento, andavano prendendo sempre più un aspetto indescrivibile mano mano che l'ora della cerimonia si avanzava. Il tempo, alquanto rimesso, permise che a poco a poco il sole vincesse la cupa nuvolaglia e illuminasse in una gloria di luce l'immensamente bello spettacolo.

La grande scalea del monumento era tutta occupata ai due lati dagli ufficiali d'ogni arma, in alta uniforme.

Sulla piattaforma centrale, ai piedi dell'Altare della patria, stavano in mezzo ad un tappeto rosso le poltrone dei Reali e della Corte. Ai lati erano i posti del Senato e della Camera, del Corpo diplomatico, della Magistratura, della Provincia, del Comune.

L'arrivo dei cortei, che sfilavano in perfetto ordine, destava l'ammirazione unanime.

Tutte le bandiere d'Italia facevano corona all'Altare della patria.

Dai piedi della scalea centrale, ai cui lati si disposero i gonfaloni dei rioni di Roma, fino al portico, sotto il quale si affollavano gli invitati, era vivissimo il brulichio.

I sindaci dei Comuni italiani, formanti col loro solo corteo una gran folla, presero posto sulle scalee laterali.

Nei varî reparti prefissati andavano prendendo posto le autorità, le rappresentanze diverse ecc. ecc. Eranvi, fra le moltissime individualità, S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, il cavaliere della SS. Annunziata, sen. Finali, il principe Bülow, la rappresentanza del Senato, composta dal presidente sen. Manfredi, dai vice presidenti senatori Blaserna, Paternò, Rattazzi e Villari, dai segretari senatori Fabrizi, Taverna, Mariotti, Di Prampero, Arrivabene e Melodia e dal questore sen. F. Colonna; quella della Camera – giunta nelle vetture di servizio scortate dai carabinieri – composta dal presidente on. Marcora, dai vice presidenti onorevoli Cappelli, Girardi e Carmine, dai segretari onorevoli Cimati, De Novellis, Scalini, Camerini, Da Como, De Amicis e Rienzi e dai questori onorevoli Podestà e Visocchi.

Eranvi inoltre le LL. EE. i ministri onorevoli Credaro, Spingardi, di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Nitti, Leonardi-Cattolica, Tedesco, Facta, Calissano e Sacchi; i sottosegretari di Stato on. Falcioni, Di Scalea, Gallini, Battaglieri, Pavia, Vicini, Cimati, Capaldo, Mirabelli, Bergamasco e De Seta.

Tutte le alte cariche di Corte, delle Amministrazioni dello Stato, del Magistero Mauriziano ecc. ecc. erano rappresentate.

Il corpo diplomatico presso il Quirinale era al completo.

Erano pure presenti i componenti la Commissione reale del monumento, i membri del Comitato delle feste cinquantenarie con a capo il conte di San Martino.

Viva commozione destava la famiglia del compianto conte Sacconi, al genio del quale l'Italia affidò l'erezione del monumento al gran Re, e che non potè vedere compiuto tanto miracolo d'arte e di bellezza architettonica.

***

Alle ore 8.56 un colpo di cannone avvisò che il corteo reale lasciava la Reggia. Il corteo, acclamato entusiasticamente lungo il percorso, era così composto:

Nella 1ª carrozza di servizio: i gentiluomini di S. M. la Regina Madre e delle LL. MM. i Principi Reali.

2ª carrozza di servizio: S. E. il conte Gianotti, prefetto di palazzo, con le alte cariche di Corte.

1ª carrozza reale: S. M. il Re, S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca di Aosta.

2ª carrozza reale: S. M. la Regina Madre, S. M. la Regina Maria Pia, S. A. R. la Principessa Iolanda, S. A. R. la Principessa Mafalda.

3ª carrozza reale: S. A. I. R. la Duchessa Laetitia d'Aosta, S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, S. A. R. il Duca delle Puglie, S. A. R. il Duca di Spoleto.

4ª carrozza reale: S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Principe di Udine, S. A. R. la Principessa Bona.

5ª carrozza reale: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca di Pistoia, S. A. R. il Duca di Ancona.

In altre 8 carrozze stavano i seguiti dei Reali e dei Principi Reali.

Al monumento i Reali ed i Principi vennero ricevuti dall'on. Giolitti, dai ministri, dal sen. Manfredi, dall'on. Marcora, dal sindaco e dalle altre autorità, innanzi alla scalea.

Si inalzò subito dalla innumerevole folla un formidabile evviva, che raggiunse l'entusiasmo quando si vide discendere, subito dopo la Regina Elena, il principino ereditario.

La sua prima apparizione ufficiale in pubblico, in occasione della più grande cerimonia italiana che mai siasi data, venne salutata con la più clamorosa dimostrazione di affettuoso omaggio.

I Sovrani, con quella squisitezza a cui informano ogni loro atto, non potevano preparare più degna improvvisata.

Discesero di poi da altra vettura le principessine Jolanda e Mafalda, salutate coi più affettuosi applausi. Da un'altra carrozza poco dopo discese la Regina Margherita, che per la prima volta dalla morte di Re Umberto, lasciato il lutto, è ricomparsa in pubblico in forma ufficiale.

Discesero successivamente dalle altre dieci vetture la Regina Maria Pia, le duchesse d'Aosta Elena e Letizia, il principe Tommaso, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, i principini figli del duca di Genova e del duca d'Aosta, nonchè tutte le dame di Corte e di palazzo e le alte cariche di Corte.

Gli applausi continuarono a scrosciare fino a che i Sovrani non presero posto nel riparto loro preparato, così disponendosi: al centro le LL. MM. il Re e la Regina, a destra S. M. la Regina Maria Pia, a sinistra S. M. la Regina Margherita e le LL. AA. RR. i Principi.

***

Alle 9.5 precise S. M. il Re, toccando un bottone su di una tavoletta presentatagli dall'arch. on. Manfredi, diede elettricamente il segnale dello scoprimento della statua equestre del Gran Re, oggetto, mèta di tutti gli occhi. La tela, digià predisposta, cadde e l'effigie, fulgente nella sua patina d'oro ai raggi del sole, apparve come una meravigliosa visione. Il momento fu commovente e rimarrà indimenticabile a quanti vi si trovarono. Fu un solo grido, fu un solo sussulto dei cuori, fu una universale commozione profonda.

Le musiche alternavano gli inni della patria cantati da migliaia di voci giovanili. Dal Gianicolo tuonava il cannone e le campane del Campidoglio e di Montecitorio suonavano a distesa.

***

Quando lo scoppio d'entusiasmo, la sublime affermazione del sentimento patrio continuavano viepiù intensi, S. E. Giolitti si avvicinò a S. M. il Re. Allora, calmata quell'esplosione di grida e di fremiti d'entusiasmo, S. E. Giolitti disse:

« Sopra questo colle che ricorda le glorie e la grandezza di Roma, al cospetto della Maestà Vostra, della graziosa Regina, della prima Regina d'Italia, della Augusta figlia di Vittorio Emanuele II, dei Principi di Casa Savoia, del Parlamento e dei gloriosi vessilli dell'esercito e dell'armata, degnamente si inaugura il monumento nazionale che nella effigie del Padre della patria riassume il ricordo delle lotte, dei sacrifizi, dei martirî, degli eroismi che prepararono e compirono la risurrezione dell'Italia.

« La presenza dei rappresentanti delle nazioni alleate ed amiche, le quali parteciparono con tanta cordialità alla nostra patriottica commemorazione, è novella prova che esse riconoscono la missione di pace e di civiltà che l'Italia ha nel mondo.

« L'intervento dei venerandi avanzi delle patrie battaglie, della balda gioventù, simbolo e speranza dell'avvenire della patria, dei rappresentanti delle Provincie e dei Comuni e di tanta onda di popolo, qui convenuti da ogni parte d'Italia, attesta la riconoscenza della nazione verso i grandi fattori della sua unità che ebbero a supremo duce il gran Re, forte della sua lealtà e della illimitata fiducia del popolo che egli condusse da Novara a Roma.

« All'indomani di Novara nel proclama del 27 marzo 1849, col quale annunciava di assumere la corona, Vittorio Emanuele indicava la via da seguire con le seguenti memorande parole:

« Ora la nostra impresa deve essere di mantenere « salvo e illeso l'onore, di rimarginare le ferite della « pubblica fortuna e di consolidare le nostre istitu- « zioni costituzionali ».

« L'onore è stato sempre fieramente mantenuto illeso, e le istituzioni costituzionali, lealmente difese contro ogni attacco ed ogni insidia interna ed esterna, raccolsero intorno al gran Re i patriotti di ogni parte d'Italia, costituendo così l'unità morale della patria, la quale fu la leva potente che condusse all'unità politica. Quando questa fu raggiunta, il Re d'Italia, nel primo discorso che rivolse al Parlamento in Roma, potè riassumere l'opera sua con le seguenti parole:

« Con Roma capitale d'Italia ho sciolto le mie pro- « messe e coronata l'impresa che ventitrè anni or « sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore ».

« Il confronto fra le condizioni dell'Italia all'indomani di Novara e quelle dell'indomani di Porta Pia, dà la misura della riconoscenza che il popolo italiano deve ai grandi che operarono così profonda trasformazione.

« Governo e Parlamento, sicuri interpreti della volontà del paese, nel momento del dolore per la perdita del Padre della patria, vollero che sul Campidoglio, sola sede degna, sorgesse il monumento che ricorderà alle future generazioni il più grande fatto della storia d'Italia.

« Il genio di Giuseppe Sacconi e l'opera dei suoi continuatori e dei valenti artisti che onorano l'Italia, crearono questa magnifica opera d'arte la quale, con le statue delle regioni d'Italia che fanno corona al primo suo Re, con le allegorie alle virtù, ai sacrificî, alle lotte del periodo eroico della nostra storia, come un marmoreo inno alla patria, richiama alla mente

dello spettatore gli attori e gli episodi della meravigliosa risurrezione.

« E così lo spettatore vede passare innanzi al suo pensiero i precursori che nei tempi più tristi ebbero la visione di una nuova Italia; gli apostoli che ardenti di fede infiammarono gli animi della gioventù; i martiri che affrontarono serenamente la morte; e riandando col pensiero i grandi episodi del nostro risorgimento, ricorda la memoranda seduta del Parlamento subalpino nella quale Vittorio Emanuele evocò il grido di dolore che si elevava da ogni parte d'Italia; l'incontro di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; la seduta del Parlamento italiano, nella quale si proclamò Roma capitale; gli eroismi dell'esercito e dell'armata valorosi sempre nella prospera e nella avversa fortuna; i prodigi della camicia rossa; le epiche difese di Roma, di Venezia, di Milano, di Brescia e di altre eroiche città.

« Questa epopea, scritta sopra pagine di marmo e di bronzo che sfidano i secoli, sarà perenne insegnamento agli italiani.

« Maestà!

« Ora che si compie il cinquantennio del grande avvenimento, è con animo lieto che noi possiamo volgere indietro lo sguardo e ricordare il cammino che l'Italia risorta ha percorso in ogni ramo di civile progresso e nella estimazione del mondo; e possiamo guardare con sicura fede all'avvenire della patria nostra, i cui figli sentono ogni giorno più fortemente la solidarietà nazionale, mentre gli ordinamenti politici, fondati sul principio della più ampia libertà, rendono possibile qualunque progresso e le condizioni economiche, in continuo incremento, migliorando il tenore di vita delle classi popolari, assicurano la pace sociale, che è tanta parte della prosperità di un popolo.

« In questo giorno solenne, in mezzo ai gloriosi ricordi della nostra storia, più profondamente vibra il sentimento del popolo italiano, il quale vuole che, al disopra di tutte le minori questioni, si guardi ai grandi interessi della patria, affine di renderla sempre più prospera e grande, sempre più apprezzata ed amata da tutti i popoli civili.

« Questi, o Sire, i sentimenti del popolo festante che entusiasticamente vi acclama, riconoscendo nella Maestà Vostra e nella Augusta Casa di Savoia il simbolo della unità della patria, il palladio della sua indipendenza e della sua libertà, la sicura guida verso i suoi alti destini ».

Vivissimi applausi coronarono il discorso di S. E. Giolitti. Il Sovrano gli mosse incontro e gli strinse con effusione la mano. Le Regine, sorridendo, complimentarono l'oratore, che ripetutamente s'inchinava ringraziando.

***

S. M. il Re, quindi, col duca di Genova, il duca d'Aosta, ed il conte di Torino, accompagnati dalle autorità, fecero una visita breve al monumento, girando attorno all'Altare della patria e soffermandosi ad ammirare la statua, il piedistallo, i bassorilievi.

Toccante fu la specie di rivista che il Sovrano fece ai veterani schierati lungo la scalea e sulla terrazza sovrastante alla statua equestre. A moltissimi strinse commosso, con effusione, la mano.

S. M. si recò poscia dai sindaci, incominciando a stringere la mano, a quello di Roma, al quale espresse la sua augusta ammirazione per la grandiosa, imponente dimostrazione di italianità.

Mentre il Sovrano visitava il monumento, la musica municipale alternava, tra scoppi d'applausi, l'inno garibaldino con quello di Mameli e con la marcia reale.

Le Regine e le Altezze Reali attendevano ammirando con visibile interesse, dall'alto della piattaforma, il superbo spettacolo che offriva la piazza.

Alle 9.40 i Reali, ossequiati dalle autorità e dalla folla, fecero ritorno al Quirinale, accolti lungo il percorso da entusiastiche acclamazioni.

Sulla piazza una gran folla rinnovò le acclamazioni siffattamente che i Sovrani ed i Principi si affacciarono due volte al balcone ringraziando commossi.

A piazza Venezia, tolti i cordoni di truppa, la folla si distese attorno al monumento, specie presso le fontane, quasi a refrigerarsi dinanzi agli immani gettiti d'acqua sui quali stanno, come iddii indigeti, le allegoriche figure dell'Adriatico e del Tirreno. Per tutta la giornata la folla, sempre rinnovantesi, gremì piazza Venezia, ammirando la meravigliosa creazione del Sacconi.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Non molto pubblico assistè, ieri, al concerto dato dall'Accademia corale *Stefano Tempia* di Torino, diretta dal maestro Michele Pachner.

Nel *corale* di G. S. Bach ed in altri numeri del programma l'uditorio potè apprezzare la perfetta unione delle voci maschili e femminili le quali formano un pregevolissimo insieme che si unisce con raro gusto artistico ai solisti. Fra questi il primo posto va dato alla signora Chiarina Fino Savio che possiede una simpatica, pastosa, estesa voce di mezzo soprano, educata ad ottima scuola. Tanto nei recitativi del *Salmo X* di B. Marcello che nella *Canzonetta* del Rontani ebbe grandissimi applausi dall'uditorio. Questi applausi si ripetettero vivissimi nel coro scherzo *L'eco*, di Orlando di Lasso che dovè ripetersi al pari del terzetto giocoso *Il riso*, di G. B. Martini, con cui si chiuse il bellissimo concerto.

AL LICEO MUSICALE.

Posdomani, mercoledì, nell'aula magna della R. Accademia di Santa Cecilia, vi sarà il terzo saggio finale degli alunni del liceo musicale.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha destinato lire cinquecentomila a favore dell'Asilo Savoia di Roma, dove si raccolgono senza distinzioni regionali e si educano fanciulli abbandonati in Roma.

L'atto del Sovrano ha l'elogio più bello e più degno nelle benedizioni del cuore del popolo.

Le LL. MM. il Re e la Regina presenziarono ieri, alle 16, l'adunanza generale delle due classi dell'Accademia dei Lincei. Trovavansi ad attendere i Sovrani S. E. il ministro Giolitti, S. E. Leonardi-Cattolica, il prefetto senatore Annaratone, il vice presidente dei Lincei, senatore D'Ovidio, della presidenza il senatore Grassi, prof. Pigorini, Millosevich e Guidi, il segretario dell'ufficio di presidenza, ing. Mancini, senatore Salvarezza, rappresentante il Comune.

Il presidente sen. Blaserna lesse la relazione, rivolgendo parole di ringraziamento alle LL. MM. per l'onore che ogni anno accordano all'Accademia colla loro presenza alla seduta solenne, fatta quest'anno più solenne dalla ricorrenza dei ricordi patriottici.

Il Presidente della Repubblica francese ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia - « Roma ».

« Nel momento in cui l'intera nazione italiana attesta all'illustre avo di V. M., Re Vittorio Emanuele II, la sua riconoscenza, erigendo in sua memoria un monumento nazionale, desidero associarmi in nome della Francia e del Governo della Repubblica alle feste che ricordano i fasti gloriosi in cui l'Italia trovò la sua unità nazionale, e formo i più sinceri voti per la felicità di V. M. e della sua Augusta Famiglia e così pure per la grandezza del Regno.

« FALLIÈRES ».

La commemorazione di Vittorio Emanuele II in Campidoglio. — Nell'aula senatoria ieri, alle 16, ebbe luogo la commemorazione del gran Re, con un discorso del sindaco Nathan. Oltre duemila persone, fra cui molte signore, erano presenti.

Alle 15.50 giunsero, acclamati il Duca e la Duchessa di Genova e il Principe di Udine, con la contessa Radicati di Brozzolo, dama di Palazzo e il nobile Balbo, gentiluomo di Corte della Duchessa, e il tenente di vascello Morisani, ufficiale d'ordinanza del Duca di Genova.

I Duchi di Genova e il Principe di Udine vennero ricevuti dal sindaco e dagli assessori, che pure ricevettero il Duca e la Duchessa d'Aosta e seguiti giunti poco dopo.

L'apparire degli augusti personaggi nell'aula destò vivissimi applausi e grida di: Viva Savoia!

Appena presero posto, il sindaco, salito sul palco, circondato dagli assessori, tenne una splendida, degna commemorazione delineando magistralmente la figura del gran Re.

Spesse volte gli applausi interruppero la conferenza e in fine la coronarono con entusiasmo.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta complimentarono l'oratore per primi.

All'uscita dei Principi e dei Duchi dal palazzo capitolino la folla acclamò vivamente.

La festa dello Statuto a Roma. — La giornata di ieri passò sempre in piena animazione. Mai furono viste così affollate anche le località più lontane dai soliti centri cittadini.

Alla sera le piazze e le vie illuminate negli edifici pubblici, nei negozi, nelle finestre delle case private con le bandiere sventolanti davano una gaiezza insolita alla città.

In piazza Venezia, davanti al monumento illuminato dai riflessi elettrici, stanziava continuamente una folla enorme, ammirata ed estatica.

Alle 21 ebbe luogo la tradizionale girandola sul Pincio, mentre una folla immensa si accalcava in piazza del Popolo, nelle adiacenze, sui Lungo Tevere, ai Prati, nonchè in tutte le alture della città.

Le LL. MM. il Re e la Regina, ricevuti dal sindaco, assistettero al sempre interessante spettacolo pirotecnico che per la ricorrenza di ieri ebbe maggiore sviluppo e destò viepiù l'interessamento e il plauso della popolazione.

Lo Statuto nelle Provincie e nelle Colonie. — Quest'anno la festa nazionale dello Statuto venne celebrata con straordinario entusiasmo dalle grandi città fino alle più modeste borgate del Regno.

Dovunque vi furono pubblicazioni di manifesti patriottici, riviste militari, pavesamenti di bandiere, omaggi di fiori ai monumenti dei fattori della patria ecc., ecc.

Anche nelle Colonie italiane all'estero la ricorrenza di ieri fu festeggiata con grande slancio e largo concorso di connazionali.

La Sicilia a Roma. — Le staffette, rappresentanti le sette Provincie siciliane e portanti un indirizzo di fraterno saluto, sono giunte ieri alle 12.45.

A Porta San Giovanni erano a riceverle S. E. Di Scalea, sottosegretario agli esteri, il comm. avv. Marino, presidente dell'Associazione dei siciliani residenti in Roma, insieme a diversi membri del Consiglio direttivo, il presidente della Società « Cristoforo Colombo », diversi rappresentanti di Società sportive ed un drappello di volontari ciclisti al comando del tenente Trapani.

Alle 15.30, accompagnate da S. E. Di Scalea e dall'on. Pecoraro, si recarono in Campidoglio, ricevute dal sindaco e da parecchi assessori.

Fatte le presentazioni, il sindaco pronunziò parole di ringraziamento plaudendo ai baldi giovani che avevano portato a Roma il saluto delle sorelle siciliane, e strinse loro con effusione la mano.

La pergamena, finemente miniata, venne dettata da Luigi Capuana.

Il sindaco ne diede, ad alta voce, lettura agli astanti.

Le staffette, lasciato il Campidoglio, si recarono all'albergo, ospiti del municipio di Roma.

Inaugurazione. — Stamane, alle 11.30, presenti le autorità municipali e governative, numerosi deputati e senatori e gran numero di sindaci italiani, tutti portanti la bella fascia tricolore, venne inaugurato il nuovo ponte Vittorio Emanuele che costituirà uno dei più bei monumenti fluviali del tronco urbano.

Pronunziò, applaudito vivamente, il discorso di circostanza il sindaco Nathan che poscia iniziò il passaggio inaugurale del ponte, mentre la folla sui Lungo Tevere e nei ponti vicini salutava la nuova conquista sul fiume.

I veterani a congresso. — Stamane, alle ore 9, nel foyer del teatro Argentina, si è inaugurato il Congresso dei veterani. La sala rigurgitava di congressisti sui cui petti erano le medaglie delle campagne da loro fatte.

Precedeva il generale comm. Ballatore, con accanto i due vice presidenti del Comizio dei veterani, Lazzaro e Spechel. Egli ha pronunciato un importante discorso inaugurale che è stato assai applaudito. Dopo di lui ha parlato S. E. il generale Mirabelli, sottosegretario di Stato alla guerra, che ha recato ai veterani il saluto del

ministro Spingardi e dell'esercito. L'assessore Trompeo, rappresentante il sindaco, con uno smagliante discorso ha salutato i veterani in nome di Roma. La serie dei discorsi è stata chiusa con poche parole del sotto capo di stato maggiore generale Baratieri.

Procedutosi all'elezione del seggio presidenziale, per acclamazione è stato nominato il generale Ballatore, a vice presidenti ed a segretari i rappresentanti dei sodalizi militari delle principali città. L'on. Pais, presente alla seduta, è stato nominato presidente onorario fra le generali entusiastiche acclamazioni. Indi il Congresso ha proceduto alla discussione - non sempre calma - di parecchie proposte. Domani alle ore 9, seconda seduta.

Cortesie internazionali. — Ieri a Costantinopoli la Missione italiana, che riporta in patria le salme dei generali Lamarmora e Montevecchio, e gli ufficiali dell'*Agordat* deposero una corona sulla tomba dei russi caduti durante la guerra del 1877-78 e sepolti a Prinkipo.

Le salme dei due valorosi. — Alle ore nove del giorno due la R. nave italiana *Agordat* con le salme dei generali Lamarmora e Montevecchio giunse a Costantinopoli all'entrata del Bosforo. Si trovavano ad attenderle l'incrociatore turco *Arnyk* con lo yacht imperiale *Stambul* e lo stazionario italiano *Galileo* sul quale si trovava l'ambasciatore d'Italia.

L'*Agordat* venne salutata dalle navi ancorate e dalle batterie del Bosforo.

Le navi giunte percorsero il Bosforo in linea di fila con alla testa l'*Agordat*.

Appena ancoratasi l'*Agordat* si recò a bordo di essa Tukis Pascià, rappresentante il Governo e il ministro della guerra e depose una corona di bronzo dorata sui feretri dei generali italiani.

La missione italiana e il comandante dell'*Agordat* furono poi ricevuti all'Ambasciata d'Italia.

Ieri l'altro l'ambasciatore d'Italia e i funzionari delle Società italiane deposero corone sulle urne contenenti i resti dei generali Lamarmora e Montevecchio.

Gli ufficiali dell'*Agordat* e le notabilità della colonia italiana deposero corone sulle tombe dei soldati inglesi e francesi morti in Crimea.

Congresso commerciale. — Ieri, a Torino, nel salone della Camera di commercio, ebbe luogo la seduta inaugurale del primo congresso nazionale degli agenti di cambio.

Al tavolo della presidenza siedevano il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Bocca, il rappresentante del prefetto, il rappresentante del sindaco, il cav. Curioni, presidente del Comitato ordinatore del congresso.

Erano presenti moltissimi agenti di cambio di Torino e di moltissime città d'Italia. Parlarono, portando il saluto del sindacato di Borsa e della Camera di commercio di Torino, il cav. Curioni ed il comm. Barisani. Il cav. Laclaire portò ai congressisti il saluto di Torino e il cav. Scamoni quello del prefetto.

Su proposta del cav. Curioni fu inviato un telegramma di ossequio a S. E. Giolitti, e su proposta di Mercati un telegramma al sindaco di Torino a Roma per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Indi venne offerto ai convenuti un suntuoso rinfresco.

Il Congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

Marina militare. — La R. nave *Agordat* è partita da Sebastopoli per Costantinopoli. — La *Vespucci* è partita da Porto Mahon per Algeri. — La *Ciclope* è giunta ad Antivari.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Oceania*, della Veloce, è partito ieri l'altro da New York per Napoli, ed il *Città di Milano*, anche della Veloce, partì da Barcellona per Teneriffa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 3. — *Camera dei deputati*. — Nella seduta di ieri, che è durata fino alle 3 del mattino, si è esaurita la discussione del progetto di legge per la revisione della Costituzione.

BELGRADO, 3. — I negoziati fra il Governo francese e quello serbo per il viaggio di Re Pietro a Parigi sono terminati.

Re Pietro si recherà a Parigi alla fine del mese corrente per far visita al presidente Fallières.

MADRID, 3. — *Senato* — Si approva con 178 voti contro 63 il progetto di legge che sopprime i dazi di consumo.

VIENNA, 3. — L'Imperatore ha ricevuto il conte d'Aherhenthal in udienza durata circa un'ora.

MADRID, 3. — In seguito ad un incidente di carattere puramente personale, che si è verificato nella seduta del Senato durante la discussione del progetto di soppressione del dazio consumo, tra il presidente Canalejas e l'ex sindaco di Madrid, marchese di Portajo, senatore, da una parte e dall'altra sono stati nominati i padrini.

Questi hanno già tenuto una riunione.

Si crede generalmente che l'affare non avrà seguito.

NEW YORK, 3. — Secondo un telegramma da Nogles, nel Messico, Diego Redo, governatore dello Stato di Sinaloa, è stato assassinato il 31 maggio.

TOLONE, 4. — Alle 11.30 la controtorpediniera *Pertuisane* comunica che le sue minuziose investigazioni fatte dalla mezzanotte non hanno finora fatto scoprire alcun aeroplano sulle onde. D'altra parte non si sono ricevuti dall'Italia segnalazioni complementari in proposito.

La *Pertuisane* seguiterà ancora le sue investigazioni nel pomeriggio.

COSTANTINOPOLI, 4. — All'ultimo momento della sessione parlamentare si è manifestato un conflitto fra il Senato e la Camera.

Il Senato respinse alcuni articoli del bilancio, fra cui quello relativo alla riduzione delle pensioni militari.

Il voto del Senato provocò alla Camera una viva discussione. Il ministro della guerra minacciò di dare le sue dimissioni, se la Camera avesse persistito nelle decisioni prese, ma dovette poi desistere dal suo proposito.

La Camera rinviò nuovamente gli articoli in questione al Senato il quale decise a sua volta di rinviarli per la discussione alla prossima sessione.

Questa seconda deliberazione del Senato provocò alla Camera vivicissimi dibattiti. Parecchi deputati dichiararono che il voto del Senato è contrario alla Costituzione e rilevarono che la Camera persisterà nelle sue decisioni.

Le riduzioni proposte fanno realizzare una economia di circa 600,000 lire turche, la quale è indispensabile, a causa del disavanzo del bilancio, che ammonta a quasi quindici milioni di lire turche.

COSTANTINOPOLI, 4. — Le sedute della Camera dei deputati e del Senato si sono alternate fino alle ore 4 di stamane.

La Camera ha insistito sul suo esclusivo diritto di competenza a decidere in materia di bilanci.

Il Senato ha rifiutato ogni ulteriore discussione.

Poscia il Gran Visir ha letto un decreto che chiude la sessione del Parlamento.

Gli articoli in questione rimangono in sospeso.

ATENE, 5. — L'*Agenzia di Atene* dice:

Le ultime notizie recano che i turchi occuparono durante la notte forti posizioni con intenzione di attaccare i posti greci. I turchi aprirono il fuoco contro i soldati greci che si recavano da Tsorbat-Mandria a Dereli. Il fuoco durò fino alle 11. Il luogotenente greco Gardikis volendo far cessare il fuoco rispose con una scarica di fucileria.

I turchi hanno avuto quattro soldati e un caporale uccisi. I greci non hanno avuto nessuna perdita.

I turchi spararono contro le case del villagio greco di Dereli.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto dei bozzoli in Giappone. — Telegrammi da Giappone annunciano che quest'anno il raccolto dei bozzoli in Giappone promette bene. Dalla Cina invece si hanno notizie poco favorevoli.

Il commercio estero del Messico. — In questi giorni il Messico è di attualità. Non sarà pertanto senza interesse di dare uno sguardo alle cifre del suo commercio estero: importazione 194.9 milioni di pesos; esportazioni 260.1 milioni di pesos; eccedenza delle esportazioni sulle importazioni 65.2 milioni di pesos (contro 74.6 milioni di pesos nel 1908-909).

Ecco i principali articoli di esportazione: oro 42.6 milioni, argento 76.3 milioni, altri prodotti minerali 37.5 milioni, prodotti vegetali 77.7, prodotti animali 20.1 milioni, manufatti 3.5, diversi 2.2 milioni.

Fra i principali prodotti minerali esportati dal Messico hanno importanza, oltre che l'oro, il rame, il piombo e lo zinco.

Fra i vegetali: cotone greggio, caffè, caucciù, chiele, guayule, henèquén, ixtle, radice di zacaton, tabacco, vaniglia, zucchero e legnami.

Nuova sorgente petrolifera. — Telegrafano da Assabad, 23:

Nei pozzi di nafta di Sadschmiski, sull'isola di Celeken (Mar Caspio), scaturisce una nuova sorgente che fornirà circa un milione di *pud* di nafta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

4 giugno 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.5.
Termometro centigrado al nord	25.0.
Tensione del vapore, in mm.	10.15.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	6.
Stato del cielo a mezzodì	1/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 25 8.
	minimo 18.2.
Pioggia, in mm.	2.8

4 giugno 1911.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Finlandia, minima di 760 sul Mar Nero; minimo secondario di 761 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente ridisceso, fino a 4 mm. sulla Sardegna; temperatura irregolarmente variata; pioggerelle sparse sulle Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, pioggie e temporali al nord e Toscana.

Barometro: massimo a 767 sulla Calabria, livellato altrove tra 765 e 766.

Probabilità: venti deboli moderati prevalentemente meridionali; cielo generalmente vario con pioggie e temporali sparsi, specialmente al nord e centro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 giugno 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	22 0	16 8
Genova	coperto	calmo	21 1	17 1
Spezia	coperto	calmo	23 4	16 4
Cuneo	sereno	—	18 3	12 2
Torino	nebbioso	—	16 0	12 6
Alessandria	sereno	—	21 5	13 0
Novara	coperto	—	21 8	14 9
Domodossola	1/4 coperto	—	22 0	12 2
Pavia	sereno	—	21 0	14 0
Milano	coperto	—	20 5	14 8
Como	sereno	—	18 2	14 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	19 7	12 7
Brescia	1/4 coperto	—	21 9	15 2
Cremona	3/4 coperto	—	22 3	15 6
Mantova	1/2 coperto	—	21 5	15 0
Verona	sereno		23 2	14 4
Belluno	1/2 coperto	—	21 7	13 8
Udine	coperto	—	24 6	16 7
Treviso	3/4 coperto	—	26 2	17 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 0	17 8
Padova	sereno	—	23 7	16 8
Rovigo	sereno	—	23 8	14.6
Piacenza	sereno	—	21 0	15 4
Parma	1/2 coperto	—	20 8	15 1
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	22 0	15 1
Modena	3/4 coperto	—	23 1	14 9
Ferrara	1/2 coperto	—	23 8	14 9
Bologna	1/4 coperto	—	22 8	14 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto	—	23 6	15 2
Pesaro	coperto	calmo	22 8	16 4
Ancona	coperto	calmo	26 8	20 4
Urbino	3/4 coperto	—	24 1	15 4
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	25 6	13 0
Perugia	coperto	—	23 0	14 6
Camerino	coperto	—	23 8	14 0
Lucca	coperto	—	23 9	15 1
Pisa	3/4 coperto	—	24 0	16 0
Livorno	coperto	calmo	23 7	16 8
Firenze	coperto	—	25 6	10 3
Arezzo	coperto	—	25 4	15 2
Siena	coperto	—	23 6	15 2
Grosseto	piovoso	—	25 5	16 0
Roma	coperto	—	26 0	18 2
Teramo	1/2 coperto	—	26 6	16 0
Chieti	coperto	—	23 3	16 0
Aquila	3/4 coperto	—	23 4	14 9
Agnone	piovoso	—	23 2	13 0
Foggia	coperto	—	30 0	14 0
Bari	1/2 coperto	calmo	22 8	17 2
Lecce	—	—	—	—
Caserta	coperto	—	26 3	15 6
Napoli	3/4 coperto	calmo	23 4	17 3
Benevento	nebbioso	—	26 0	15 8
Avellino	coperto	—	23 5	11 4
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	24 0	13 5
Cosenza	1/2 coperto	—	22 6	15 0
Tiriolo	sereno	—	21 6	12 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	25 2	16 3
Palermo	1/2 coperto	calmo	23 8	15 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	22 0	18 4
Caltanissetta	sereno	—	20 1	16 3
Messina	1/2 coperto	calmo	27 0	15 2
Catania	1/4 coperto	calmo	24 3	18 0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	25 0	15 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	26 0	19 5
Sassari	1/2 coperto	—	23 8	16 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*